

Il progetto di paesaggio come teatro di coesistenza tra specie. Parc Martin-Luther-King a Parigi

Manuela Ronci

Dipartimento interateneo di scienze, progetto e politiche del territorio (DIST), Politecnico di Torino, Italia
manuela.ronci@polito.it

Abstract

Landscape architecture plays a crucial role in defining new paradigms for urban development, capable of implementing environmental quality and favouring biodiversity. In this sense, Parc Martin-Luther-King in Paris constitutes a sophisticated device with a high ecological value as well as a surprising catalyst of social aggregation, able of regenerating the urban area of Clichy-Batignolles. The articulate plant palette, the use of water in several forms and the application of differentiated management regimes help defining a collection of heterogeneous ecosystems where various forms of controlled interaction between human and non-human users are configured. The strong spatial dynamism and ecological variety favour the coexistence of different species, allowing the park to accommodate spaces for biodiversity alongside a rich functional programme.

L'architettura del paesaggio riveste un ruolo cruciale nella definizione di nuovi paradigmi di sviluppo urbano, capaci di migliorare la qualità ambientale e favorire la biodiversità. Seguendo questo approccio, il Parc Martin-Luther-King – progettato da Osty et associés paysage urbanisme nel cuore del nuovo comparto urbano di Clichy-Batignolles a Parigi – unisce al ruolo di catalizzatore di aggregazione sociale quello di un raffinato dispositivo di elevato valore ecologico. L'introduzione di una palette vegetale articolata, l'impiego dell'acqua in molteplici forme e l'applicazione di regimi manutentivi differenziati contribuiscono a definire una collezione di ecosistemi eterogenei dove si configurano varie forme di interazione controllata tra utenti umani e non umani. Il forte dinamismo spaziale e la varietà ecologica favoriscono la compresenza di specie, consentendo al parco di ospitare spazi per la biodiversità accanto ad un ricco programma funzionale.

Keywords

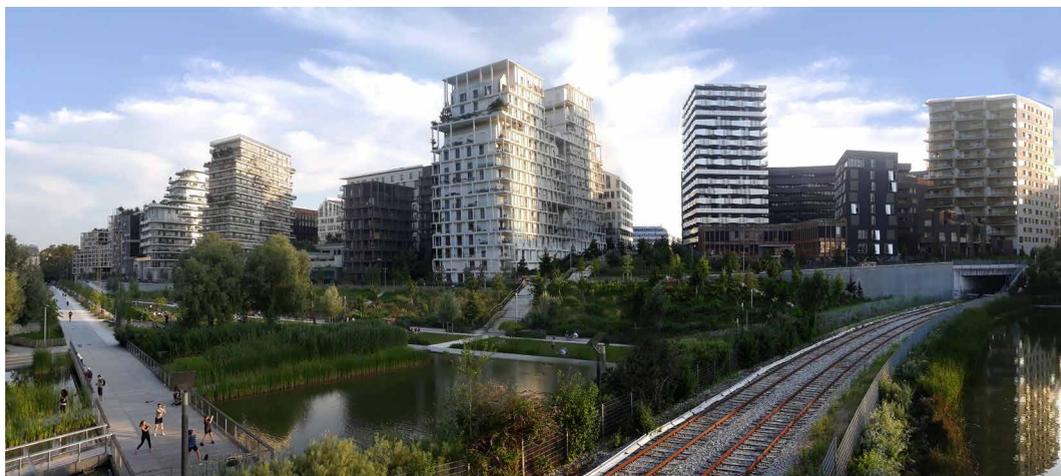
Ecological landscape design, Urban biodiversity, Sustainability.
Progettazione ecologica, Biodiversità urbana, Sostenibilità.

La crescente sensibilità ambientale che ha attraversato il mondo occidentale a partire dagli anni Sessanta del Novecento ha inizialmente favorito un approccio secondo cui la conservazione del regno vegetale e animale era affidata all'esclusione dell'uomo dalla natura. Negli ultimi vent'anni si è diffusa un'attitudine maggiormente inclusiva e sempre meno basata su regimi di conservazione passiva, sebbene la configurazione di un macrosistema di aree protette sia ancora la principale strategia perseguita a livello globale. Tuttavia, gli esiti dell'ultima Conferenza delle Nazioni Unite sulla Biodiversità (2022) evidenziano che l'estensione e la connettività tra le aree di conservazione è ancora inadeguata al raggiungimento degli obiettivi internazionali di salvaguardia. Di conseguenza, le azioni in favore della biodiversità sono state progressivamente estese anche ai ben più antropizzati e disturbati ambienti urbani, ormai riconosciuti come cruciali per la sua protezione e implementazione (Müller, Werner, 2010; Kowarik, 2011; Werner, 2011; Beninde et al., 2015; Minor et al., 2018; Tan, 2019; Flégeau, 2020; Gandy 2022). In questo contesto, il progetto dello spazio aperto può significativamente contribuire all'innescare di diversità biologica, lavorando sul potenziamento di habitat esistenti oppure sulla costruzione di nuovi ecosistemi¹, che riproducono la complessità e le funzionalità di ecotopi spontanei. Il dibattito contemporaneo in architettura del paesaggio ha favorito una maggiore consapevolezza del-

le opportunità offerte dalla progettazione nella risoluzione delle più pressanti criticità ambientali, promuovendo un approccio che si fonda sulla considerazione delle necessità di specie differenti (tra gli altri, Corner, 2006; Jorgensen, 2011; Jorgensen, Lička, 2012; Prominski et al., 2014; Prominski, 2014, 2019; Clergeau, 2015; Orff, 2016; Weisser, Hauck, 2017; Joachim, 2020; Rinaldi, 2021; Metta, 2022; Ronci, 2023). Nell'ottica della costruzione di città biodiverse, la teoria e la pratica della progettazione del paesaggio sono sempre più orientate verso la costruzione di spazi aperti ibridi (Paolinelli, 2019; Bakshi, Gallagher, 2020; Mayrand, 2020; Rainer, 2021; Metta, 2022), che ammettano la coesistenza di diverse funzioni, habitat e condizioni ecologiche in grado di favorire le esigenze di molteplici taxa. Questa attitudine è utile per superare dicotomie e scivolose distinzioni tra natura e artificio, in quanto si basa piuttosto sull'assunto che tutti gli esseri viventi sono animati da processi di sviluppo interconnessi. Il ruolo dei progettisti del paesaggio è quello di comprendere, rispettare e, nei casi appropriati, favorire queste dinamiche, in base ai diversi contesti e agli obiettivi desiderati.

Parc Martin-Luther-King. Complessità spaziale ed ecologica

Il Parc Martin-Luther-King di Parigi, progettato dallo studio francese Osty et associés paysage urbanisme, è un esempio di spazio pubblico che agisce per favo-



rire la coesistenza tra le specie². Il parco è l'elemento centrale nello sviluppo del nuovo eco-quartiere di Clichy-Batignolles, che si estende per 54 ettari tra i preesistenti distretti di Batignolles e Porte de Clichy, nel XVII arrondissement. L'intero piano di sviluppo unitario per Clichy-Batignolles è stato supportato da una specifica *zone d'aménagement concerté* (ZAC), strumento normativo di iniziativa pubblica e di natura collaborativa. Il nuovo comparto urbano si caratterizza per una vocazione ad uso misto e include il nuovo Palazzo di Giustizia (firmato da Renzo Piano Building Workshop), uffici, servizi e negozi, oltre a 3.400 unità abitative³ destinate ad ospitare 7.500 residenti (Paris Batignolles Aménagement, 2017).

L'intero eco-quartiere è permeato da una decisa attenzione alle tre dimensioni della sostenibilità e ruota attorno al Parc Martin-Luther-King, attestandosi lungo i suoi margini est ed ovest. Il parco occupa un'ex piattaforma ferroviaria di circa 10 ettari e collega porzioni della città a quote diverse grazie ad un articolato sistema di scale e rampe. Il sito presenta una forma ascrivibile a quella di un rettangolo dall'andamento longitudinale, separato in due porzioni che si estendono a nord e a sud di un tratto lungo circa 200 metri della Petite Ceinture (Fig. 1), strada ferrata dismessa negli anni Novanta per la maggior parte del suo tracciato⁴. A seguito dell'abbandono, la colonizzazione di

alcune porzioni della linea ferroviaria da parte di comunità vegetali ne ha consentito la trasformazione in crocevia di transito per diverse specie di uccelli, insetti e piccoli mammiferi (Cremaschi, 2019). Generando il principale tassello del sistema di spazi aperti, giardini privati e tetti verdi sviluppato con il nuovo quartiere, la conversione della piastra ferroviaria in parco amplia la superficie a disposizione per lo sviluppo di flora e fauna e garantisce la conservazione del valore ecologico della più ampia struttura della Petite Ceinture anche a fronte dell'occasionale riattivazione dei binari (Mairie de Paris, 2009, p. 46).

In linea con la filosofia che ha animato lo sviluppo del nuovo comparto urbano, il Parc Martin-Luther-King doveva essere spiccatamente vocato alla sostenibilità e alla multifunzionalità. Il progetto ha dunque affrontato temi che spaziano dalla promozione della diversità biologica, alla gestione idrica (recupero, stoccaggio e riutilizzo delle acque), all'efficienza energetica (installazione di pannelli solari, una turbina eolica e illuminazione a basso consumo), al riutilizzo delle pavimentazioni lapidee della preesistente piattaforma ferroviaria (Fernández Per, 2019). Ulteriori obiettivi progettuali sono stati la costruzione di un'articolata palette di specie vegetali con eterogenee caratteristiche fenologiche stagionali e la costruzione di una vasta gamma di spazi ricreativi differenziati.

Fig. 1 – Vista dell'articolato sistema spaziale del Parc Martin-Luther-King. In primo piano, il tracciato ferroviario che solca il parco. Sullo sfondo, il nuovo complesso residenziale (foto: Manuela Ronci).

Data la complessità dell'ambizioso programma, la realizzazione del Parc Martin-Luther-King è durata diciassette anni ed è stata articolata in tre fasi successive (rispettivamente concluse nel 2007, 2014 e 2021). Il progetto presenta una composizione regolare, la cui configurazione si aggancia al prolungamento degli assi viari che strutturano il nuovo comparto urbano (Fig. 2). All'interno del parco, gli assi lasciano il passo ad altrettanti percorsi alberati⁵ che costituiscono il primo livello del sistema di connessioni. Tracciati di sezione minore conducono ai numerosi spazi ricreativi. Il disegno generale definisce una composizione a fasce molto serrata, all'interno della quale si alternano zone ampie e aree dalla sezione più ridotta. In entrambe le porzioni del parco, seppur separate del tracciato ferroviario, vengono replicati vari elementi e funzioni: boschetti, prati, ambienti umidi, piccole piazze e fasce funzionali in cui si alternano campi sportivi e *playground*. La geometria rigida della struttura garantisce i collegamenti e la continuità tra i diversi ambienti e, d'altro canto, è continuamente aggredita dal dinamismo di una grande varietà di biotopi, dove figurano parimenti episodi di natura addomesticata e più spontanea.

La porzione a sud della ferrovia (Fig. 3) è costituita da una sequenza di quattro fasce longitudinali. La fascia ovest è caratterizzata dal sistema di collegamen-

to tra il parco e le residenze prospicienti, composto da terrazze e pendii vegetati con masse arbustive ornamentali, a cui seguono prati attrezzati con *chaise longue* e un canale d'acqua accompagnato da vegetazione palustre, che taglia diagonalmente il parco. La seconda fascia si caratterizza per l'alternanza di aree alberate a densità variabile, come un boschetto regolare e compatto e un frutteto rado, e di spazi più aperti, come due campi sportivi e un'area per la sosta punteggiata di sedute affiancate da masse di erbacee ornamentali. La terza fascia è interamente dedicata all'attività sportiva e ludica e accoglie due *playground* differenziati per età dei giocatori e uno *skatepark*. Infine, l'ultima fascia – delimitata ad est da un *raingarden* lineare – consiste in un prato con dolci movimenti di terra dal disegno sinuoso, in contrasto con la tessitura ortogonale dei percorsi. I rilievi offrono una vista privilegiata sugli spazi per il gioco e su una vasta zona di praterie, che prelude ad una piazza con giochi d'acqua occasionalmente attivati e ad un ampio sistema di tre bacini destinati alla fitodepurazione.

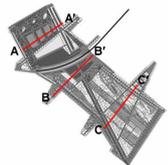
In risposta alla netta cesura formata dai binari, nell'espansione nord del parco i progettisti hanno favorito la continuità tra le due parti disegnando un ulteriore specchio d'acqua, come ideale continuazione di quelli a sud della ferrovia (Fig. 4). Un edificio multifunzionale⁶, utilizzato come punto di osservazione e area ristoro, attraversa la trincea ferroviaria, consentendo il passaggio tra le due parti del parco. A nord del bacino, un'ampia fascia di prato libero contrasta con un bosco irregolare e compatto all'interno del quale sono disposti un campo da calcio, due *playground* per giocatori di diverse età e un campo da bocce, oltre a tre radure destinate alla ricreazione passiva⁷.

La grande complessità spaziale ed ecologica del parco accoglie e soddisfa bisogni non solo umani ma anche di altre specie vegetali e animali, bilanciando con successo valori ambientali, estetici e funzionali. In questo senso, uno dei principali temi di ispirazione progettuale è stato quello dell'enfatizzazione dei cicli stagionali, evocati attraverso l'uso di specie con ca-



ZAC Clichy Batignolles

- Parc Martin Luther King
 - Uffici
 - Residenze private e social housing
 - Fronti commerciali, servizi
 - Palazzo di Giustizia e Polizia Giudiziaria
 - Edifici preesistenti
 - Parchi e giardini preesistenti
- (fonte: Paris Batignolles Aménagement, 2015)



Parc Martin Luther King | Planimetria generale

- Bacini e canali
- Praterie | erbee alte
- Aree per la ricreazione attiva
- Aree umide
- Praterie e coprisuolo
- 1. calcio
- Alberi
- Prati
- 2. playground
- Aree boscate
- Frutteto
- 3. bocce
- Arbusteti
- Percorsi e piazze
- 4. skatepark
- 5. basket
- Edifici
- Petite Ceinture

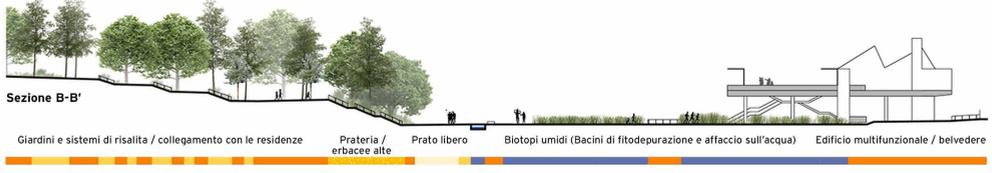


Fig. 2 - Inquadramento del parco nella ZAC Clichy-Batignolles, con planimetria e sezioni che mostrano le diverse tipologie vegetazionali e la distribuzione degli spazi funzionali (elaborazione dell'autrice).



Fig. 3 – La porzione sud accoglie una sequenza di fasce multifunzionali, che includono ambienti umidi, un boschetto regolare, un frutteto, aree per il gioco e lo sport e spazi per attività ricreative a bassa intensità (foto: Manuela Ronci).

ratteristiche fenologiche capaci di fornire al parco un valore estetico prolungato: in inverno, l'elemento attrattivo è fornito da alberi con cortecce di valore ornamentale (*Betula pendula*, *Pinus sylvestris*); l'autunno si caratterizza per i viraggi cromatici del fogliame (*Fraxinus angustifolia*, *Acer buergerianum*); l'estate è dominata da rigogliose praterie e in primavera si possono osservare fioriture spettacolari (vari *Prunus*, *Abelia floribunda*, *Amelanchier canadensis*). Per quanto riguarda l'ultimo aspetto, è importante sottolineare che la selezione botanica è stata comunque pensata per avere una continua alternanza di fioriture che, oltre a garantire un'elevata qualità estetica, aiuta a fornire risorse alla fauna selvatica durante tutto l'anno. Il progetto offre dunque un'ampia gamma di situazioni spaziali e percettive che variano in base alle diverse atmosfere che il parco assume nel-

le diverse stagioni, anche grazie a un'accurata gestione differenziata⁸.

Un ulteriore elemento progettuale di grande rilevanza e molteplice valenza è l'acqua, che nelle diverse porzioni del parco viene declinata in svariate forme: un grande biotopo umido (costituito dalle vasche di fitodepurazione), un canale vegetato che taglia diagonalmente il parco, un *raingarden* e, occasionalmente, giochi d'acqua. In aggiunta al valore estetico e ludico, l'acqua è integrata in un articolato sistema di gestione che include la fitodepurazione e l'uso di superfici vegetate come vasche di laminazione temporanee. La presenza di bacini permanenti e provvisori è una strategia cruciale anche in termini ecologici, poiché coinvolge una vasta gamma di specie floristiche e garantisce un'ulteriore diversificazione degli ecosistemi, che si alternano tra asciutti e umidi.



Fig. 4 - L'espansione settentrionale del parco comprende un bacino più ampio e un grande prato, che prelude a un bosco misto con radure funzionali (foto: Manuela Ronci).

Sei gradi di interazione. L'articolazione di relazioni tra specie

Il progetto risulta rilevante per la capacità di introdurre nuovi ecosistemi pensati per la coesistenza di numerose specie animali e vegetali e, al contempo, per consentire differenti modalità di relazione tra queste e la specie umana. Le differenti combinazioni di elementi compositivi generano varietà spaziale e rapporti variabili tra usi potenzialmente incompatibili, conciliando lo sviluppo di biodiversità con la presenza di funzioni ricreative dal differente grado di intensità. I conflitti di prossimità vengono talvolta gestiti usando strategie di controllo del movimento umano, che spaziano dall'impiego della vegetazione - sotto forma di alte siepi, filari arborei, specie tappezzanti e bordure, utilizzati ad esempio per delimitare i *playground* - all'introduzione di elementi architettonici - cordoli, recinzioni e muri. Tali soluzioni sono configurate per indirizzare i flussi e la percorrenza, laddove necessario impedendo l'accesso del pubblico ai biotopi più vulnerabili, e al contempo assicurare la permeabilità visiva, in modo che l'utente non percepisca il

controllo come una netta esclusione (Salizzoni, 2021). Al fine di esplicitare ulteriormente le strategie messe in atto per gestire potenziali conflitti, verranno di seguito evidenziate sei tipologie relazionali individuate all'interno del Parc Martin-Luther-King che, con diverse gradazioni, spaziano tra integrazione, distanziamento e separazione.

Integrazione. Tra il frutteto e i *playground* del settore sud, si estende uno spazio dedicato alla sosta, punteggiato di sedute immerse in lussureggianti fasce di erbacee dal valore estetico ed ecologico (Fig. 5). La vegetazione è costituita da piante ornamentali come *Miscanthus* sp. pl., e *Pennisetum* sp. pl., insieme a specie che sono anche utili per gli impollinatori come *Centranthus ruber*, *Gaura lindheimeri*, *Lonicera × purpusii* 'Winter beauty', *Nepeta × faassenii*, *Salvia chamaedryoides*, e *Verbena bonariensis*. In questo spazio si presume che le diverse specie possano convivere liberamente, colonizzando gli ambiti più idonei alle loro esigenze, grazie alla forte permeabilità tra aree vegetate e aree pavimentate, che si alternano senza essere intervallate da recinzioni o barriere.



Fig. 5 - Spazio di integrazione tra specie, dove non sono previste separazioni tra le sedute e le aree vegetate (foto: Manuela Ronci).

Integrazione controllata. Il frutteto (Fig. 6), regolarmente soggetto a manutenzione mirata a preservarne l'equilibrio ecologico, offre una ricca varietà di alberi e arbusti (tra cui diverse varietà di *Malus domestica*, *Pyrus communis*, *Ribes nigrum*, *Ribes rubrum*, *Rubus idaeus*, *Vaccinium corymbosum* e *Vaccinium myrtillus*). Questo spazio è rilevante per la promozione della biodiversità urbana, in quanto offre rifugio e nutrimento a specie frugivore e onnivore (come merli, volpi e faine) e roditori granivori (come arvicole rosastre e topi selvatici). Un'ampia distesa prativa e la presenza di fiori di campo al di sotto degli alberi favoriscono inoltre l'interazione tra avifauna ed entomofauna, svolgendo un ruolo fondamentale nell'equilibrare le popolazioni di insetti come afidi e bruchi, potenzialmente dannosi per fiori e frutti. Collettivi e associazioni locali sono coinvolti nella gestione del frutteto, che per sua vocazione offre possibilità di utilizzo e colonizzazione sia agli utenti umani che ad altre specie faunistiche. L'uso misto a cui si presta lo spa-

zio è tuttavia mediato dalla presenza di una recinzione che lo separa dalle aree ricreative circostanti e consente un'accessibilità antropica controllata.

Distanziamento. Anche le zone di prateria forniscono rifugio e nutrimento a diversi animali, grazie ad una vasta gamma di erbece e piante da fiore (Fig.7). Gli impollinatori traggono vantaggio dalla presenza di specie nettariifere dalla fioritura prolungata, come *Daucus carota* e *Achillea millefolium*, mentre animali granivori come il topo campagnolo e il fanello sono attratti dai semi e dai frutti secchi delle graminacee. Cavallette, grilli, farfalle e formiche svolgono il loro intero ciclo vitale nelle praterie, richiamando a loro volta ricci, pipistrelli e altri insettivori. Se la densità stessa della vegetazione scoraggia e complica l'accesso alla prateria, il distanziamento tra lo spazio di percorrenza e l'area dedicata allo sviluppo di biodiversità è accentuato da una recinzione sottile, prevalentemente atta a segnalare la presenza di un ambito degno di protezione.



Fig. 6 - Nel frutteto numerose specie trovano rifugio e risorse per la loro sopravvivenza, motivo per cui l'accesso è limitato ai soggetti coinvolti nella gestione (foto: Manuela Ronci).

Distanziamento mediato. Il sistema di ampi bacini d'acqua ospita numerose piante igrofile e acquatiche, tra cui *Salix alba*, *Iris pseudacorus* e *Nymphaea* sp., dall'elevata valenza estetica. La vegetazione acquatica è stata selezionata anche per la capacità di depurare l'acqua e creare le condizioni per ospitare comunità di anatre selvatiche, aironi, gallinelle d'acqua, ragni acquatici e libellule (Fernández Per, 2019). In questo caso, il distanziamento dato dalla presenza di una densa fascia di *Phragmites australis* e *Typha angustifolia* è mediato dalla trama dei percorsi, che per brevi tratti lambiscono i bacini, e da un'ampia piattaforma multifunzionale che si innesta a sbalzo sul sistema di vasche (Fig.8).

Separazione. In termini funzionali, il parco offre molteplici possibilità di utilizzo agli utenti umani, intervallando spazi aperti e luoghi più intimi, spazi informali per attività libere accanto ad aree gioco e strutture sportive disegnate. Nello *skatepark*, un lungo muro curvilineo assume duplice valenza, costituendo sia un elemento di gioco che il recinto di un'area densamente vegetata con arbusti e alberi che producono frutti carnosetti appetibili per animali frugivori e granivori. La separazione tra le due aree viene marcata nettamente da un elemento dalla spiccata verticali-

tà, in grado di agire come barriera e di assumere anche una valenza ludica (Figg. 9a, 9b).

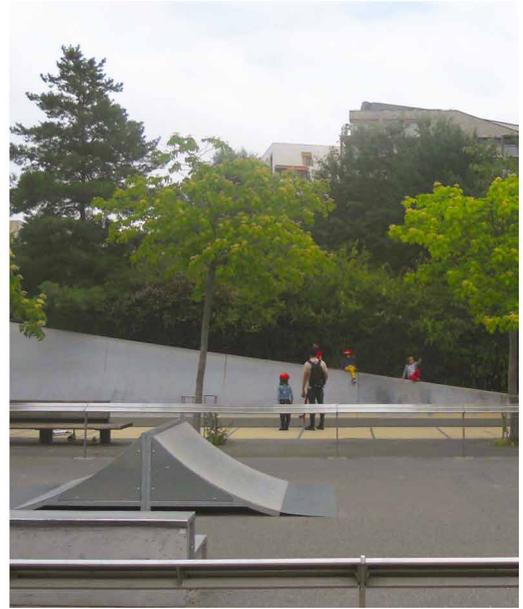
Separazione calibrata. Il bosco della porzione nord è caratterizzato da una prevalenza di *Pinus sylvestris* e *Pinus nigra* subsp. *laricio*, insieme a *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, e un ricco sottobosco di arbusti di diverse altezze, in grado di fornire riparo e cibo a ricci, pipistrelli e numerosi esemplari di entomofauna ed avifauna. L'ambiente boschivo si caratterizza per la contrapposizione e l'alternanza tra la prevalente densità della vegetazione – costituendo essa stessa un margine impenetrabile – e l'apertura in corrispondenza degli episodi funzionali. Questo tipo di costruzione spaziale offre la possibilità di un'ultima riflessione sull'impiego di elementi in grado di rivelare agli utenti l'azione progettuale e la cura in contesti apparentemente selvatici (Nassauer, 1995, p. 167). Nelle porzioni del bosco dall'aspetto più spontaneo, il progetto garantisce continuamente un senso di sicurezza prevedendo radure e percorsi ben definiti (Fig. 10), il cui sistema gerarchico è enfatizzato attraverso il trattamento differenziato della superficie (terreno stabilizzato nelle aree più densamente vegetate, cemento negli spazi maggiormente disegnati).



Fig. 7 - L'accesso alla prateria, già impedito dalla densità della vegetazione, è ulteriormente negato dalla presenza di una sottile recinzione che ne enfatizza il valore (foto: Manuela Ronci).

Fig. 8 - Gli ambienti umidi, estremamente rilevanti per l'avifauna, sono avvicinabili solo per brevi tratti o attraverso un'ampia piattaforma a sbalzo, spazio di osservazione e di attività ricreative improvvisate (foto: Manuela Ronci).





Figg. 9a, 9b- Oltre ad essere un elemento di gioco, il muro diviene opportunità per marcare un confine tra le aree dedicate allo sviluppo di biodiversità e lo skatepark (foto: Manuela Ronci).

Una concezione contemporanea di natura urbana va in scena

Il Parc Martin-Luther-King è stato acclamato dalla critica per la grande attenzione che mostra nel rispondere alle esigenze di specie diverse, costruendo ambienti diversificati. Il successo del progetto è ulteriormente amplificato dal suo ruolo di cuore della ZAC Clichy-Batignolles, riconosciuta come buona pratica nella seconda edizione del piano comunale per la biodiversità di Parigi (*Plan Biodiversité 2018-2024*) sia per la promozione della sostenibilità ambientale che per l'attitudine inclusiva e partecipativa (Ville de Paris, 2019; Cremaschi, 2019). Se da un lato questo approccio progettuale è certamente il risultato della crescente consapevolezza ecologica che - in anni recenti - ha subito un'accelerazione nel contesto parigino⁹, dall'altro il progetto ha anticipato molti dei temi inclusi nel *Plan Biodiversité* vigente, come quello del rafforzamento delle connessioni ecologiche e dell'inclusione di spazi per la biodiversità nello sviluppo delle aree di nuova espansione urbana (Ville de Paris, 2019).

Il Parc Martin-Luther-King si caratterizza anche per una vocazione educativa e partecipativa nei confronti del pubblico, un aspetto centrale per il piano. Il parco è disseminato di pannelli che illustrano le scelte progettuali ideate per favorire la biodiversità, esplicitando la presenza di diversi habitat e spiegandone le caratteristiche principali. La comunicazione relativa al valore della biodiversità sviluppata nel parco e alle forme innovative di manutenzione avviene anche attraverso iniziative didattiche come festival, visite guidate organizzate da scuole di architettura del paesaggio e altri eventi legati alla ZAC Clichy-Batignolles, volti a coinvolgere attivamente i cittadini nella conservazione e gestione della diversità biologica parigina.

Considerando la progressiva crescita della popolazione urbana, la città emerge sempre più chiaramente come luogo cardine per ricostruire un intimo rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, attraverso la dimensione ecologica, emotiva ed estetica. A questo proposito, il Parc Martin-Luther-King dimostra come sia possibile definire configurazioni spaziali in grado di aumentare il contatto tra uomo e na-

tura, che qui si esprime senza apparire distante o indistintamente addomesticata. Al contrario, superando una funzione meramente ornamentale (Bailly, 2020) e fornendo l'occasione per lo svolgimento di una vasta gamma di attività e dinamiche che non riguardano solo la sfera umana (Jorgensen, Lička, 2012, p.221), questa natura urbana diviene un elemento accogliente e catalizzante per un'utenza multispecifica. La sensibilità verso la biodiversità urbana è evidente anche in altri progetti di architettura del paesaggio realizzati di recente nell'area parigina ed esprime una condivisione d'intenti da parte dell'amministrazione, dei progettisti, degli attori privati e dei cittadini. Esempi virtuosi come i *Jardins Abbé-Pierre Grands Moulins* di Ah-Ah paysagistes (2009), l'intervento *Square Sauvage* (2017-2018) realizzato dal collettivo Ceinturama lungo la Petite Ceinture, o il cortile residenziale *Asphalt Jungle* (2019-2020) di Wagon Landscaping dimostrano una rinnovata attenzione nei confronti delle specie non-umane tanto da averle poste esplicitamente al centro della riflessione progettuale, depotenziando l'intensità delle attività antropiche e limitandole prevalentemente alla ricreazione passiva.

In questa cornice, l'originalità del Parc Martin-Luther-King risiede nelle modalità con cui innesca occasioni di convivenza tra umano e non-umano, divenendo il teatro in cui azione e interazione di specie differenti sono messe in scena e variamente declinate. Se la forza del progetto consiste nella sua capacità di conferire pari dignità a prestazioni ecologiche, esigenze umane ed estetica, è interessante notare come questo equilibrio sia ottenuto attraverso un gesto progettuale forte, che scardina la tradizionale dicotomia occidentale tra uomo e natura. Abbandonata la logica della separazione netta e, anzi, cercando un terreno di confronto tra le due sfere, i progettisti hanno scelto di immergere una sequenza di spazi funzionali fortemente diversificati – dedicati sia alla ricreazione attiva che a quella passiva – all'interno di un mosaico di ecosistemi eterogenei¹⁰. Di atto in atto, il parco

viene così animato da differenti tipologie di attività, processi e interazioni, mettendo in scena una negoziazione armoniosa e continua tra attori multispecie. Nella *pièce* immaginata da Osty et associés, è la relazione stessa tra uomo e natura ad essere riscritta poiché supera sia la concezione tradizionale secondo cui il selvatico va sottomesso e regolato ad ogni costo, sia quella post-moderna che, colpevolizzando l'uomo, tende ad escluderlo dalla natura per preservarla. Senza essere protagonista assoluto, né antagonista, l'utente umano è solo uno degli attori che animano il parco. Grazie all'impiego sapiente della varietà come dispositivo per modellare lo spazio in maniera dinamica e al contempo configurare ambiti ecologici eterogenei, il progetto accoglie le esigenze di una comunità vivente diversificata, stimolando il pubblico umano all'esperienza della diversità biologica e alla comprensione dell'altro da sé.

Note

¹ Nella prima categoria rientrano parchi come il Natur Park Schöneberger Südgelände e il Park am Gleisdreieck di Berlino; nella seconda, progetti come i francesi Parc du Peuple de l'Herbe e Jardin des Joyeux, solo per citarne alcuni.

² Nel 2003 il Consiglio comunale di Parigi, in seguito alla candidatura della città ai Giochi Olimpici del 2012 (poi aggiudicati a Londra), ha avviato una consultazione con quattro gruppi di gestione di progetti urbani, durante la quale i candidati dovevano esplorare la possibilità di trasformare l'area in un villaggio olimpico (Elsea, 2018). Il team Grether/Osty/OGI è stato selezionato nel gennaio 2004 per progettare il masterplan di un quartiere a emissioni zero e il parco, <URL:https://archive-clichy-batignolles.parisnetmetropole-amenagement.fr/le-deroulement-du-projet-clichy-batignolles.html> (03/24).

³ Il completamento dello sviluppo immobiliare è previsto per il 2024, <URL:www.parisnetmetropole-amenagement.fr/en/clichy-batignolles-paris-17th> (04/24).

⁴ La Petite Ceinture è un anello ferroviario lungo 32 km, costruito tra il 1852 e il 1869 intorno al nucleo urbano di Parigi. Originariamente dedicata al traffico merci, venne successivamente estesa al traffico passeggeri (Iosa e Vallet, 2021). A seguito dell'avvento della linea metropolitana, dal 1934 fu nuovamente dedicata al solo traffico merci, bloccato negli anni Novanta. La linea non fu tuttavia smantellata e una sezione venne integrata nella linea RER C. Dal 2007, diversi tratti della Ceinture sono stati rifunzionalizzati e trasformati in spazi pubblici che sono oggi importanti hotspot di biodiversità urbana.

⁵ Gli alberi sono impiegati in filari monospecifici e includono *Fraxinus angustifolia*, *Gleditsia triacanthos* f. *Inermis*, *Pinus nigra* sub. *laricio*, *Prunus avium*, *Tilia europaea* 'Pallida', e *Zelkova serrata*.

⁶ Il tetto della struttura è in parte coperto da pannelli solari, che riscaldano l'acqua sanitaria e forniscono elettricità per l'illuminazione del parco.



Fig. 10 – La definizione di percorsi e radure nel bosco consente una separazione calibrata tra umani e non-umani e fornisce agli utenti un senso di sicurezza (foto: Manuela Ronci).

⁷ Attività ricreative a bassa intensità (come sosta, passeggio, bird-watching) che comportano minore pressione sul sito, risultando compatibili con la protezione delle risorse naturali <URL: <https://semspub.epa.gov/work/HQ/174083.pdf>> (04/24). Sono contrapposte alla cosiddetta “ricreazione attiva”, a maggiore intensità e generalmente svolta in spazi appositamente attrezzati (basket, calcio, skate, etc.).

⁸ Anche la manutenzione si basa sui principi della sostenibilità, motivo per cui il parco ha ottenuto il marchio Ecojardin, il più alto standard nella gestione ecologica degli spazi aperti coordinato dalla Agence Régionale de la Biodiversité, <URL: www.label-ecojardin.fr/fr/sites-labellises/site-principal-martin-luther-king> (04/24). Il parco è soggetto a una gestione ecologica adattata ai vari strati vegetali, espressa nel piano di gestione elaborato dai progettisti nel 2007. Il prato viene sfalcato di rado e mantenuto piuttosto alto, mentre il diserbo selettivo viene effettuato manualmente su tutto il sito. La maggior parte delle siepi viene potata una volta all'anno o ogni due anni (ad eccezione di quelle di *Carpinus betulus*, ogni sei mesi). Inoltre, questo regime manutentivo vieta l'uso di prodotti chimici e include il Méthode d'Irrigation Raisonnée per ridurre le dispersioni idriche, nonché il monitoraggio della flora e della fauna ad opera di giardinieri specializzati.

⁹ Si pensi all'attenzione ai temi ambientali mostrata dalla Sindaca Anne Hidalgo e alla ‘vague verte’ che ha visto il Partito ecologista (EELV) emergere come una grande forza politica nelle elezioni municipali del 2020 (Mestre, 2020).

¹⁰ Una scelta progettuale che differisce, ad esempio, da quanto avviene nel già menzionato Park am Gleisdreieck di Berlino: seppur comparabile al Parc Martin-Luther-King in qualità di grande parco urbano caratterizzato dalla compresenza di un programma funzionale vario e di ecosistemi eterogenei, nel Gleisdreieck gli spazi funzionali sono per lo più concentrati in prossimità dei margini/accessi. La volontà di integrare gli spazi funzionali all'interno di biotopi è invece riscontrabile nel più piccolo Park am Nordbahnhof, sempre a Berlino, dove però le isole funzionali sono meno estese, numerose e varie rispetto agli spazi ricreativi del Parc Martin-Luther-King.

Bibliografia

Bailly É. 2020, *Vers une conception écologique, urbaine et sensible*, in P. Clergeau (ed.), *Urbanisme et biodiversité. Vers un paysage vivant structurant le projet urbain*. Éditions Apogée, Rennes, pp. 272-278.

Bakshi A., Gallagher F. 2020, *Design with Fourth Nature*, «Journal of Landscape Architecture», vol. 15, n. 2, pp. 24-35.

Beninde J., Veith M., Hochkirch A. 2015, *Biodiversity in the cities needs space: a meta-analysis of factors determining intra-urban biodiversity variation*, «Ecology Letters», vol. 18, n. 6, pp. 581-592.

Clergeau P. 2015, *Manifeste pour la ville biodiversitaire*, Éditions Apogée, Rennes.

Corner J. 2006, *Terra fluxus*, in C. Waldheim (ed.), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, pp. 21-33.

Cremaschi M. 2019, *Tracing Rights on the Ground: Spatial Controversies around Urban Development Projects*, «Ar-deth», n. 4, pp. 196-207.

Elsa D. 2018, *La touche Parisienne*, «Landscape Architecture Magazine», vol. 108, n. 4, pp. 120-137.

Fernández Per A. 2019, *Managing Rainwater and Seasonality*, «a + t», n. 52, pp. 82-91.

Flégeau M. 2020, *Morphologie des quartiers et biodiversité*, in P. Clergeau (ed.), *Urbanisme et biodiversité. Vers un paysage vivant structurant le projet urbain*. Éditions Apogée, Rennes, pp. 186-195.

Gandy M. 2022, *Natura Urbana. Ecological constellations in urban space*, The MIT Press, Cambridge (MA).

Iosa I., Vallet C. 2021, *Mises en lumière et zones d'ombre dans l'ouverture au public de la Petite Ceinture ferroviaire*

- de Paris, «Les Cahiers de la recherche architecturale urbaine et paysagère» <URL: www.journals.openedition.org/craup/6381> (12/23).
- Joachim M. 2020, *Deep Impact*, «Topos», n. 112, pp. 32-37.
- Jorgensen A. 2011, *Beyond the view: Future directions in landscape aesthetic research*, «Landscape and Urban Planning», n. 100, pp. 353-355.
- Jorgensen A., Lička L. 2012, *Anti-planning, anti-design?* in A. Jorgensen, R. Keenan (eds.), *Urban Wildscapes*, Routledge, Abingdon, New York, pp. 221-236.
- Kowarik I. 2011, *Novel urban ecosystems, biodiversity, and conservation*, «Environmental Pollution», n. 159, pp. 1974-1983.
- Mairie de Paris. 2009, *Projet Clichy Batignolles* <URL: archive-clichy-batignolles.paris-metropole-amenagement.fr/sites/default/files/nqu_clichy-batignolles-final_1.pdf> (12/23).
- Mayrand F. 2020, *Du choix des espèces végétales*, in P. Clergeau (ed.), *Urbanisme et biodiversité. Vers un paysage vivant structurant le projet urbain*. Éditions Apogée, Rennes, pp. 106-116.
- Mestre, A. 2020, *Municipales 2020: avec EELV, une vague verte historique déferle sur les grandes villes françaises*, «Le Monde», 29 Giugno 2020 <URL: https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/06/29/municipales-2020-une-vague-verte-historique-deferle-sur-les-grandes-villes-francaises_6044496_823448.html> (12/23).
- Metta A. 2022, *Il Paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, DeriveApprodi, Roma.
- Minor E.S., Anderson E.C., Belaire J.A., Garfinkel M., Smith A.D. 2018, *Urban green infrastructures and ecological networks for Urban Biodiversity Conservation*, in A. Ossola, J. Niemelä (eds.), *Urban Biodiversity. From research to practice*, Routledge, Abingdon, New York, pp.186-199.
- Müller N., Werner P. 2010, *Urban Biodiversity and the Case for Implementing the Convention on Biological Diversity in Towns and Cities*, in N. Müller, P. Werner, J. G. Kelcey (eds.), *Urban Biodiversity and Design*, Blackwell Publishing Ltd, Hoboken, pp. 3-33.
- Nassauer J.I. 1995, *Messy Ecosystems, Orderly Frame*, «Landscape Journal», vol. 14, n. 2, pp. 161-169.
- Orff K./SCAPE. 2016, *Toward an Urban Ecology*, Monacelli Press, New York.
- Paolinelli G. 2019, *Alla ricerca di una prospettiva di cambiamento urbano per il XXI secolo. Il parco dell'ospedale di San Giacomo a Pistoia*, in A. Metta, e M.L. Olivetti (eds.), *La città selvatica. Paesaggi urbani contemporanei*, Libria, Melfi, pp. 158-167.
- Paris Batignolles Aménagement. 2017, *The eco-district Clichy-Batignolles. A reference in sustainable development in Paris* <URL: www.paris-metropole-amenagement.fr/sites/default/files/2018-11/BD_CB_DossierPress_En_060317.pdf> (12/23).
- Prominski M. 2014, *Andscapes: concepts of nature and culture for landscape architecture in the 'Anthropocene'*, «Journal of Landscape Architecture», vol. 9, n. 1, pp. 6-19.
- Prominski M. 2019, *Come Together. Enhancing Biodiversity in High-Density Cities by Giving Space to Humans and Non-Humans*, in B.M. Rinaldi, P.Y. Tan (eds.), *Urban Landscapes in High-Density Cities. Parks, Streetscapes, Ecosystems*, Birkhäuser, Basel, pp. 190-203.
- Prominski M., Maaß M., Funke L. 2014, *Urbane Natur gestalten. Entwurfsperspektiven zur Verbindung von Naturschutz und Freiraumnutzung*, Birkhäuser, Basel.
- Rainer T. 2021, *Ecological Planting Imperative: Functional Systems, Not Stylized Ecologies*, «Landscape Architecture Frontiers», vol. 9, n. 1, pp. 112-119.
- Rinaldi B.M. 2021, «*This is a natural space*». *Ovvero, della natura urbana e l'iconicità dell'ordinario*, in A. Gabbianelli, B.M. Rinaldi, E. Salizzoni (eds.), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna, pp. 137-159.
- Ronci M. 2023, *Designing coexistence. European strategies to plan and design biodiverse urban landscapes*, Tesi di Dottorato, XXXV ciclo, PhD Programme in Urban and Regional Development, Politecnico di Torino, Torino.
- Salizzoni E. 2021, *Progettare la distanza: interazioni uomo-natura nei nuovi ecosistemi urbani*, in A. Gabbianelli, B.M. Rinaldi, E. Salizzoni (eds.), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna, pp. 103-119.
- Tan P.Y. 2019, *Meeting Old Friends and Making New Ones: Promoting Biodiversity in Urban Landscapes*, in B.M. Rinaldi e P.Y. Tan (eds.), *Urban Landscapes in High-Density Cities. Parks, Streetscapes, Ecosystems*, Birkhäuser, Basel, pp. 204-215.
- Ville de Paris 2019, *Plan Biodiversité de Paris 2018-2024*, <www.paris.fr/pages/biodiversite-66> (06/23).
- Weisser W.W., Hauck T.E. 2017, *Animal-aided design - using a species' life-cycle to improve open space planning and conservation in cities and elsewhere*. «bioRxiv» 150359, <URL: <https://www.biorxiv.org/content/10.1101/150359v1>> (06/23).
- Werner P. 2011, *The ecology of urban areas and their functions for species diversity*, «Landscape and Ecological Engineering», n. 7, pp. 231-240.